



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.c.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Proxle: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 38 Euro 0,80 Domenica 2 novembre 2008
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ENNA



Il nuovo macello comunale giace in abbandono

di Giacomo Lisacchi **2**

NISCEMI

In nome di Lorena Cultraro comincia la staffetta delle donne

di Salvatore Federico **3**

DIOCESI

La Pastorale Familiare riflette sulla "Spe salvi"

di Antonino Cassarà **4**

SCOUTISMO



Francesco Salerno, figura di educatore e amico dei giovani

di Rosario Di Dio **6**

EDITORIALE

Partecipare è segno di maturità

Il trambusto di questi giorni dovuto alle manifestazioni da parte di studenti, docenti e famiglie, riguardanti il mondo della scuola mi dà lo spunto per una riflessione più ampia. Senza entrare nel merito della questione che conosco solo dai mezzi di comunicazione, si può cogliere sicuramente da tutto questo un aspetto positivo: la voglia dei cittadini di "partecipare" alle decisioni che li toccano più da vicino. Questo verbo potrebbe essere la traduzione pratica del motto di don Milani "I care", "Mi interessa".

Lessenza stessa della politica, quella che cerca il bene comune, non può fare a meno di valleggiare del fatto che i cittadini vogliano intervenire nelle decisioni più importanti. È un segno di maturità e di coscienza civile. In un tempo di riflusso nel privato, di individualismo e disinteresse, di abbandono delle piazze, il desiderio di partecipare mi dà speranza, perché mi fa capire che soprattutto i giovani, tanto bistrattati, vogliono dire la loro sulle loro ansie per il futuro, che c'è il desiderio di costruire una società migliore. Non c'è vera democrazia senza partecipazione. Partecipare è il verbo soprattutto di coloro che si ritengono lesi nella loro dignità, che vogliono far valere i loro diritti e che lottano magari pagando qualche prezzo. Lo sanno bene i genitori che hanno scelto di essere educatori e che si sforzano di formare i loro figli, apparentemente superficiali, perché non si dà vera formazione umana senza partecipazione.

Volendo guardare dentro il proprio orto, invece di parlare degli altri, mi farebbe immensamente piacere se anche nelle nostre comunità cristiane la partecipazione fosse stimolata e accolta. Prendo a modello un concetto che, se per la società civile nasce dal raggiungimento del bene comune, per la Chiesa nasce dalla sua identità essenziale, cioè dal fatto che essa è Mistero di comunione. Senza volere essere pessimisti, a volte si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un laicato immaturo, proprio perché poco o nulla stimolato dal desiderio di "partecipare". Un po' perché le strutture di partecipazione ecclesiale sono in declino (dovremmo chiederlo seriamente perché), un po' per l'eccessivo clericalismo di preti e laici che diventa comodo alibi per il disimpegno, un po' per scarsa consapevolezza di una ecclesiologia di comunione che di questi tempi mi sembra in decadenza, offuscata da anacronistiche nostalgie. Non si dà vera pastorale senza partecipazione; una partecipazione promossa dall'alto e dal basso, che conosce la fatica di conoscere, dialogare, coinvolgere, programmare, rischiare, valorizzare. Per questo non occorre che si faccia un nuovo concilio o chissà quale manifestazione straordinaria. Basterebbe che ciascuno prendesse coscienza della propria dignità battesimale ed avesse a cuore la crescita del Regno di Dio.

Giuseppe Rabita

Ludica per una sanità più a misura di cittadino

di Agostino Sella

Non si piega con la forza ciò che non si piega col consenso". Francesco Ludica, cita subito Aldo Moro. Il capo della sanità ennese è convinto che la sua riforma migliorerà il sistema sanitario. Per questo passerà i prossimi giorni per fare conoscere il nuovo piano a tutti i cittadini della provincia. Lo incontriamo nel suo studio, ad Enna. Il suo tavolo è pieno di grafici e ipotesi sul nuovo organigramma della sanità ennese.

Direttore che effetto fa tagliare la sanità?

"Taglio" non è il termine più adatto, anche se capisco che forse è il termine più giornalistico. L'obiettivo è quello di garantire alla popolazione della Sicilia e di Enna, per quel che mi riguarda, una sanità migliore di quella che abbiamo. Adesso quando si parla di sanità nei luoghi di aggregazione, nei bar, nelle riunioni, sono più i dissensi che i consensi. Prendiamo atto del dissenso e lavoriamo per cambiare la sanità. È questo che la gente vuole.

Come si fa a cambiare la sanità con meno soldi?

Spreccando di meno! Gli sprechi non sono un problema di destra, di centro o di sinistra. Sono un problema antropologico, culturale e se vuole anche sociale. E nel caso specifico, una provincia molto povera come quella di Enna

ha scaricato sulla sanità il problema dell'occupazione. Il fabbisogno di personale che la sanità ennese ha è di gran lunga superiore a quello che serve. Questo è un esempio di spreco.

Il vescovo Pennisi ha detto che l'economia ha preso il sopravvento sull'etica.

L'obiettivo è sempre etico. È quello di assicurare una sanità migliore. Come tutti dobbiamo fare, scusi il bisticcio di parole, "conto con i conti". Non possiamo pagare di più quello che possiamo pagare di meno.

Gli ospedali della diocesi, Enna e Piazza in particolare, dopo la riforma che volto avranno?

Abbiamo in provincia di Enna 4 ospedali fotocopia. Tutti è quattro con gli stessi difetti e gli stessi pregi. O quasi. Abbiamo un eccesso di offerta in alcune branche ed invece alcuni settori della sanità completamente assenti. Pensi per esempio alla riabilitazione oppure all'emergenza cardiologica. Si tratta di superare la "separatezza".



Realizzare una scala di interventi partendo dall'idea che ci sia un rapporto tra complessità e prossimità. Dove maggiore è la complessità minore sarà la prossimità. Per garantire sempre qualità e sicurezza.

Però in alcune città si preparano le sommosse.

La mia impressione è che il dibattito sia più contro alcune paure che non contro la realtà. Dedicherò le mie prossime giornate proprio a far capire che il modello che abbiamo proposto finirà per garantire una sanità migliore an-

che per i cittadini delle città in cui ci sono gli ospedali. E intanto, proprio per onorare la mia formazione culturale che sul principio della solidarietà fa perno, il problema non può essere affrontato sommando gli egoismi delle comunità nelle quali vi è l'ospedale, ma sulla base degli interessi dell'intera popolazione della provincia.

Ma scusi, se una vecchietta di Piazza si rompe una gamba e deve andare al pronto soccorso

continua in ultima

MAZZARINO In occasione della inaugurazione del nuovo sito www.fuoridalrecinto.it

Un cortometraggio sui giovani girato da ragazzi della città



Erano in tanti i giovani che lunedì sera 27 ottobre hanno partecipato al "Colorado Café" nella villetta "Falcone Borsellino", alla inaugurazione del nuovo sito su Mazarino dal titolo www.fuoridalrecinto.it. "Un nuovo modo - dice Salvatore Bonaffini

ideatore dell'iniziativa - "di far comunicare i giovani della città, di farli interagire tra loro anche se virtualmente". L'evento è stato salutato con la presentazione di un cortometraggio sullo spaccato giovanile della città, girato esclusivamente da ragazzi di

Mazarino e molto apprezzato dai presenti. Gli attori e i collaboratori del film, veramente molto bravi, sono stati oltre a Salvatore Bonaffini anche Emiliano Bonaffini, Pino Bruno, Vincenzo Privitello, Gregory Gatto, Virginia Meccariello, Luis Colajanni,

Devid Pesce, Massimo Scaravilla, Elio Bonaffini, Maria Rosa Salerno e Luigi Scafidi oltre alla collaborazione dello studio "Harem". "Bello il cortometraggio che abbiamo visto - dice Giuseppe - che ha partecipato all'evento. Non solo nelle immagini, nella musica e nella sceneggiatura, ma soprattutto per il messaggio che ci ha voluto dare. Si è parlato di disagio giovanile - ha aggiunto - meglio identificato come disagio degli adulti. Adulti - continua Giuseppe - che molto spesso presi dai loro impegni quotidiani dimenticano di aiutare noi ragazzi ad uscire "fuori dal recinto". Un luogo fatto di umiliazioni, di sofferenza e di paura, tanta paura. Chissà, staremmo sicuramente meglio - conclude il ragazzo - se gli adulti, ogni tanto, abbandonassero il loro stupido egoismo e pensassero un

pò di più a noi, ai nostri bisogni, alla nostra vita".

Il cortometraggio sulla condizione giovanile della città che poi è la condizione giovanile dei ragazzi di gran parte del mondo si conclude con la promessa forte e solenne di ogni giovane attore partecipante: "Voglio uscire fuori dal recinto..." e con il messaggio ai giovani dato da don Pino D'Aleo che la "vera certezza in questo mondo è solamente Gesù".

Il trailer del cortometraggio a giorni, sarà disponibile in versione integrale sul sito www.fuoridalrecinto.it. Molto applaudito è stato pure l'estroso Giovanni Catrini che durante la serata è intervenuto con un pezzo di recitazione sul tema della pedofilia.

Paolo Bognanni

ENNA Completata l'opera non si è ancora individuato a chi affidarne la gestione. Vandali in azione

Macello: un'altra storia di sprechi

Il macello comunale è ridotto quasi in rovina. Le erbacce e i rampicanti all'esterno stanno avendo la meglio su cancelli, porte e quant'altro. Vetri rotti, locali fatiscenti, attrezzature e macchinari per la macellazione, nuovi e mai utilizzati, sono lì a sottolineare l'assurdità dell'abbandono. È un'altra storia di Enna. Un'altra vicenda esemplificativa di quello che significa, a volte, pessima amministrazione, gestione dissennata, sperpero di denaro pubblico, danno per i cittadini.

Quella del macello comunale è



una delle tante storie, forse neppure tra le più eclatanti, ma dalla forte valenza simbolica: è la tipica storia

"Ecco - dice - questa è la struttura del macello comunale, o per meglio dire dell'ex macello, e questi sono i

di soldi spesi per la ristrutturazione e la dotazione di tutte le attrezzature per renderlo funzionale e a norma. Solo che una volta completato non si trova chi lo gestisce e quindi subisce la distruzione di macchinari, l'invasione di vandali, l'abbandono. A segnalarcelo è stato il presidente del comitato civico "Quartiere Monte", Salvatore Ferro, che ci ha anche accompagnato sul posto.

macchinari oramai inutilizzati. Per la ristrutturazione dei locali - racconta Ferro - con la loro messa a norma e la loro modernizzazione tecnologica, il comune di Enna ha investito centinaia e centinaia di milioni delle vecchie lire per scoprire poi a lavori ultimati che la sua gestione era antieconomica.

Non trovando nessuno che lo gestisse, l'ultimo rifiuto è quello dell'associazione dei macellai, l'immobile si trova in completo abbandono, preda di vandali. Non solo. Gli 'ospiti' che esso accoglie mettono in serio pericolo il quieto vivere degli abitanti di tutto il rione. Tralasciando - aggiunge Ferro - l'enorme spreco che esso rappresenta, è giunto il momento che l'amministrazione comunale dica cosa vuol farne dell'immobile che, per la sua posizione, si presterebbe ad essere

destinato ad un uso più utile per il quartiere e per la città. Prima che il danno divenga irreversibile - sottolinea - pensiamo ad un Centro sociale per i giovani e gli anziani. Oppure, cosa ancora più sentita da chi abita in zona, ad un mercato rionale stabile, che accolga i produttori agricoli così da realizzare un primo esempio di "filiera corta".

Sono proposte - conclude - che da oggi porteremo avanti anche perché non vorremmo che il disinteresse sia scientificamente studiato per cedere area ed immobile a qualche speculatore privato".

Giacomo Lisacchi

GELA Accordo tra l'Istituto "Majorana" e il Comune per il software libero Linux

Finalmente i primi della classe!

Grazie all'ist. Majorana e all'iniziativa portata avanti dal prof. Cantaro, finalmente di Gela si parla bene non per antimafia ma per una iniziativa all'avanguardia. Il "Majorana" è stato il primo istituto scolastico in Sicilia ad adottare il software libero nella propria sala multimediale, risparmiando migliaia di euro altrimenti spesi per programmi con licenza (Microsoft), optando per quei programmi senza licenza e liberamente usufruibili (Linux).

Sabato 25 ottobre si è svolto il "Linux Day" in tutta Italia, e per la prima volta Gela è stata scelta come sede per rappresentare la Sicilia sud e orientale (altra sede siciliana era Palermo).

Grande è stata l'affluenza presso l'aula magna del comprensorio scolastico di Piano Notaro, che ha visto la partecipazione del presidente Parisi, del capo ripartizione manutenzione comune di Gela arch. E. Tuccio, di E. Leonardi della Tecno forniture, del medico

chirurgo D. Ponte, dell'assessore C. Romano e del segretario dell'ass. Vox Populi G. Marchisciana. Contestualmente al convegno è stato stipulato un importantissimo protocollo d'intesa tra l'ist. Majorana ed il comune di Gela per l'adozione del software libero. Per la prima volta in Italia la cooperazione tra un istituto scolastico ed una importante amministrazione locale, dà origine ad una collaborazione sinergica che sfocerà nel risparmio di molte centinaia di migliaia di euro ogni anno, oltre che nella indipendenza "informatica".

Si tratta di un settore di vitale importanza, oggi, di fatto, monopolizzato dalle multinazionali del software. L'ingente quantità di denaro pubblico che si risparmierà potrà essere destinata ai bisogni



primari e prioritari del territorio. L'intesa potrebbe rappresentare esempio e sprone per altre amministrazioni locali, in periodi, come quello attuale, in cui le risorse economiche scarseggiano e risulta pericoloso dipendere, per l'informatica, esclusivamente da multinazionali straniere. "Tanto riconoscimento" - dice il prof. Cantaro - sicuramente, ripaga il lavoro e la fatica che sono stati necessari per la realizzazione di tutto il progetto. A novembre inizieranno le prime lezioni sul software libero al comune di Gela e gli uffici pilota saranno la manutenzione e i lavori pubblici, dopo di che sarà coinvolto tutto il comune e tutti i cittadini".

Gianni Marchisciana

PIAZZA ARMERINA Vandalizzate le tombe a S. Maria di Gesù Profanazione al cimitero

Il convento di Santa Maria di Gesù sorse nel 1418 per opera di fra Matteo, aderente all'Ordine degli osservanti mendicanti Francescani, poi divenuto vescovo di Girgenti. Fu il quinto convento in Sicilia dopo quelli di Palermo, Messina, Cammarata e Caltagirone. Nel 1451 il convento fu ampliato con la realizzazione dell'adiacente giardino, nel quale sorge l'attuale cimitero monumentale. Divenuto convento dei frati minori riformati, il 2 luglio del 1451 fu inaugurata la "sonora campana" con la venerazione della Madonna della Visitazione. Nel 1500 i frati abbandonarono il convento per trasferirsi nella Chiesa di San Pietro.

L'edificio presenta un portico a pilastri che reggono una loggia caratterizzata da colonnine ad archi ribassati. L'ingresso della chiesa è sotto il porticato che serba traccia di affreschi tra i quali spicca la figura di san Francesco. Al suo interno era custodito un affresco raffigurante *La Madonna in trono col Bambino fra Santi ed angeli musicanti*, recentemente

restaurato, a seguito del personale intervento di Vittorio Sgarbi.

Oggi il convento e l'annesso cimitero monumentale sono in uno stato di completo abbandono. Gli affreschi presenti sotto il colonnato sono stati oggetto di atti vandalici. All'interno del cimitero alcune cappelle settecentesche sono state depauperate degli altari lignei e dei pavimenti in maiolica. Ultimamente è stata addirittura asportata la copertura in rame del tetto di una cappella nobiliare. I fatti sono stati denunciati alle forze dell'ordine e segnalati più volte all'amministrazione. Permane, tuttavia, l'assoluta mancanza di strutture protettive e di controlli, e quello che potrebbe diventare uno dei poli di attrazione turistica della città, resta luogo riservato ai ladri, visitatori indisturbati e noncuranti della sacralità dei defunti.

Dina Marigiò

ENNA L'iniziativa frutto di una sinergia tra Ausl - Chiesa Avventista - Chiesa Evangelica Apostolica - Associazione provinciale degli Alcolisti Apre nel capoluogo Ereo un Club degli Alcolisti in Trattamento (CAT)

A cura dell'APCAT (Associazione Provinciale degli Alcolisti in Trattamento) e dell'AUSL 4 di Enna in collaborazione con la Chiesa avventista del settimo giorno di Assoro e la Chiesa evangelica apostolica "Horem" di Enna si è svolto presso i locali di quest'ultima dal 13 al 18 ottobre un corso di sensibilizzazione ai problemi alcol correlati e complessi.

Le sue finalità: sensibilizzare i corsisti a mettere in discussione convinzioni e comportamenti nei confronti del bere e dei conseguenti problemi; analizzare i problemi correlati all'uso di alcol e di altre sostanze in modo

da coglierne subito la complessità e i legami con la salute e gli specifici aspetti psicologici, sociali e sanitari; avviare i corsisti ad operare secondo l'approccio ecologico-sociale di Hurdolin su cui si fondano i Clubs degli Alcolisti in Trattamento.

La proposta si differenzia dalla esperienza della Anonima alcolisti italiani perché intende interessare non solo i soggetti affetti dalla patologia e le rispettive famiglie, ma anche volontari portatori di specifiche competenze come medici, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali e sanitari, infermieri e sacerdoti. I Clubs si configurano quindi come una comunità

multifamiliare nella comunità locale. Il loro è un servizio gratuito, basato sul volontariato.

Al Club ci si incontra per parlare, discutere, scambiarsi idee e confrontarsi in uno spazio dove ognuno porta qualcosa di sé: la sua esperienza, il suo punto di vista, i suoi problemi, ma anche le sue gioie. Le famiglie sono insieme non solo per smettere di bere, ma soprattutto per modificare il loro stile di vita: quello che finora aveva portato a disagio e sofferenza. Al Club - e l'esperienza fatta in tante località italiane lo dimostra - si modificano i vecchi comportamenti cercando di raggiungere una migliore qualità di vita.

Il corso, felicemente riuscito con soddisfazione dei soggetti proponenti, ha consentito quindi di aprire anche ad Enna il CLUB che ha sede in via Sardegna n. 36 a Enna bassa (quartiere Santa Lucia), presso i locali della Protezione civile, ove ha già avviato la sua attività dal 29 ottobre.

La sede è aperta ogni mercoledì, dalle 17 alle 18,30. Per informazioni: Ermelinda Pagana 3382626915 e Carmelo Percipalle 3396066330.

silvano.pintus@virgilio.it

music'@rte

di Maximilian Gambino

La telecomunicazione

Con l'avanzare della tecnologia, e di tutti gli strumenti applicati ad essa nel campo della comunicazione, non possiamo che parlare di telecomunicazioni. Con questo termine si intende un insieme di strumenti che ci permettono, ciascuno con la propria tecnologia, di trasmettere segnali che servono a comunicare. Tra gli strumenti atti a svolgere questo compito, e tra i più conosciuti, possiamo parlare della radio, della televisione, di internet, dei cellulari, ecc. Questo processo quasi sempre riguarda la

spedizione di un segnale elettromagnetico per mezzo di un trasmettitore elettrico. Tutt'ora, questo settore è in forte crescita, e sono nate infatti figure professionali come gli ingegneri delle telecomunicazioni. Tra i pionieri in questo campo si ricordano: Nikola Tesla, Elisha Gray, Guglielmo Marconi e John Baird.

Tra le ultime grandi operazioni del mondo tecnologico delle telecomunicazioni oggi l'espansione è data dalle fibre ottiche, e dalla televisione digitale, che forse a breve soppianderà la tv analogica.

Nei secoli precedenti, le prime forme di te-

lecomunicazione erano i segnali di fumo e i tamburi, che in base al ritmo o al colore e forme del fumo, comunicavano un messaggio ben preciso. I tamburi erano utilizzati dai nativi in Africa, Guinea e Sud America, mentre i segnali di fumo sono stati introdotti dagli indigeni del Nord America e Cina. Le apparecchiature per le telecomunicazioni convertono diversi tipi di informazioni, come il suono e le immagini, in segnali elettrici o ottici. I segnali elettrici vengono trasportati attraverso un mezzo come il rame o mediante onde radio. I segnali ottici invece di solito sono veicolati

mediante fibre ottiche, guide d'onda opportunamente progettate, oppure dispositivi wireless ottici. Quando un segnale raggiunge la destinazione, il dispositivo al terminale di arrivo converte il segnale in un messaggio comprensibile. In sostanza il nostro modo di comunicare è sempre in grande evoluzione e ben presto ci ritroveremo a comunicare con mezzi che forse 50 anni fa si potevano immaginare solo nei film di fantascienza.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI L'iniziativa promossa dall'UDI partirà dalla città di Lorena

La staffetta delle donne

Lorena Cultraro, la ragazza quattordicenne niscemese violentata e poi barbaramente uccisa da tre suoi amici minorenni il 30 aprile scorso, è stata presa a simbolo, dall'UDI (Unione Donne in Italia), delle crudeltà di ogni genere che le donne sono costrette a subire da parte degli uomini. Niscemi diverrà il capolinea della protesta femminile che attraverserà tutta l'Italia.

Proprio da Niscemi, infatti, e in ricordo del grave crimine commesso contro la povera Lorena, il 25 novembre prossimo partirà "la staffetta delle donne contro la violenza e il femminicidio", per concludersi un anno dopo a Brescia, dove nell'agosto del 2006 è stata trucidata dal padre la giovane pakistana, Hina Saleem. La staffetta dell'UDI sarà costituita da un'anfora con due manici per essere portata da due donne. In ogni paese o città da dove passerà, l'anfora verrà



pubblicamente consegnata ad altre due donne che la trasporteranno a loro volta alla tappa successiva. L'anfora sarà un contenitore dove le donne, al suo passaggio, potranno consegnare biglietti o lettere contenenti i loro pensieri, i loro sfoghi, le loro confessioni e le loro denunce. In ogni luogo di cambio delle portatrici della staffetta, saranno organizzate varie manifestazioni: seminari, dibattiti, mostre, concerti,

proiezioni, rappresentazioni teatrali...

"Non a caso - spiega Valeria Indovina, presidente della sezione niscemese dell'UDI - è stata scelta Niscemi per dare il via alla staffetta delle donne.

La nostra città è stata testimone della crudele fine fatta da Lorena per mano di tre giovanissimi suoi compagni. Ed è giusto che da qui si inizi il nostro discorso per parlare di violenza sulle donne, per infrangere un tabù. Vogliamo gridare a voce alta nelle piazze di tutta Italia la nostra rabbia e il nostro dolore per le vittime spaventosamente numerose della violenza maschile e far capire a tutte che è arrivato il momento di tessere reti per combattere la prigione della solitudine femminile, attraverso la consapevolezza e la solidarietà, in casa, nel lavoro, ovunque. Il riscatto partirà da Niscemi, dove è stato consumato un delitto di violenza

inaudita, uno dei più odiosi a cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Un caso, in cui i maltrattamenti fisici sono andati ben oltre, assumendo i connotati del ricatto psicologico, in una società, quella meridionale, ma non solo, che con la propria indifferenza, con la perdita del rispetto, con l'ignoranza, permette ancora troppo spesso che gli uomini decidano del corpo e della vita di una donna".

Ora, nel nome di Lorena, la staffetta delle donne attraverserà tutta la Penisola, per portare in ogni città o paese sperduto la ribellione contro ogni forma di violenza che le donne sono spesso costrette a subire in silenzio, senza avere nemmeno la forza di denunciarla.

Salvatore Federico

CALTANISSETTA Dopo la proposta dell'on. Gennuso interrogazione al Consiglio provinciale

Pasquasia potrebbe riaprire

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta, nella seduta del 27 ottobre scorso, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal capogruppo del Pdl Vincenzo Pepe e sottoscritto anche dai consiglieri Vincenzo Cascino, Diego Dell'Uomini, Salvatore Sanfilippo e Roberto Cigna, relativo alla



"tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, e la possibilità di creare occupazione per quanto riguarda le vicende che hanno coinvolto la miniera di Pasquasia".

Il documento è stato illustrato in aula dallo stesso consigliere Pepe. "Si è aperto un acceso dibattito - si legge nel documento - sull'annosa vicenda dei fanghi tossici del depuratore di Priolo, polo petrolchimico di Siracusa, che vorrebbero ricoverare presso la detta miniera. Tale suggerimento proviene dall'on. Giuseppe

Gennuso eletto all'Ars, il quale propone di smaltire i fanghi tossici per circa 257.000 tonnellate annue dal suddetto stabilimento nelle gallerie della dismessa miniera di Pasquasia al solo fine di far risparmiare al petrolchimico siracusano la somma di 64 milioni di euro, tralasciando però quali possono essere i rischi per la salute ed i danni all'ambiente per tale trasferimento".

Nel documento si propone di indire un Consiglio provinciale congiunto con la

dichiarato in aula Pepe - chiusa nel 1992 per ragioni non ancora ben chiare, era la più importante miniera di superficie per l'estrazione di zolfo e solfato di potassio della Sicilia.

C'è un'opinione che sostiene che la miniera poteva essere sfruttata per altri decenni, dando lavoro a un migliaio, e più, lavoratori; invece è stata chiusa improvvisamente, non capendo ancora tutt'oggi perché non si possa riaprire".

PIAZZA ARMERINA Riaprirà nel marzo 2009 e sarà più bella che mai

Il 3 novembre la Villa Romana chiude per restauro

Manca poco, ormai, al totale completamento dei lavori di restauro che hanno interessato il monumentale complesso della Villa romana del Casale di Piazza Armerina. Ancora quattro mesi e tutti potranno nuovamente ammirare gli splendidi mosaici, noti in tutto il mondo, riportati al loro originario splendore.

Lo scorso 23 ottobre, alla Villa, si è svolta la visita-studio dei trecento partecipanti alla "X conferenza mondiale sui Mosaici", importante appuntamento che per la prima volta è approdato in Italia. A Palermo dal 20 al 26 ottobre 2008, studiosi provenienti da tutto il mondo (archeologi,

architetti, storici dell'arte e amministratori di 38 Paesi) hanno fatto il punto sul restauro e sulla conservazione dei mosaici. Alla visita-studio, presso il sito patrimonio dell'Unesco, in compagnia del sindaco di Piazza Armerina Carmelo Nigrelli erano presenti anche l'alto commissario per la Villa Romana Vittorio Sgarbi e il direttore dei lavori

Guido Meli che hanno presentato i lavori di restauro in corso.

Le parole dell'alto commissario Sgarbi hanno posto l'accento anche sulla questione della manutenzione della Villa. Una volta completato il restauro è necessario occuparsi costantemente di mantenere in ottime condizioni il sito per evitare che l'incuria possa rendere vani i lavori che si stanno effettuando. Ma dalle dichiarazioni di soddisfazione emerge un quadro confortante sull'andamento dei lavori che sembrano essere giunti a buon punto: sono state ricomposte le parti andate perdute mediante speciali e innovative tecniche, l'antica entrata

della Villa è stata recuperata, è stata realizzata anche una disinfezione delle superfici musive contro alghe, funghi, muschi e licheni. Mancano ancora il trattamento finale per le microfessure e la nuova copertura in legno e rame che verrà installata durante i mesi di chiusura. Dal 3 novembre prossimo e fino al 2 marzo gli addetti smonteranno prima l'attuale copertura e successivamente collocheranno quella nuova.

Inizia così per la Villa Romana un conto alla rovescia che terminerà il prossimo 2 marzo 2009, giorno in cui il celebre sito riaprirà i battenti e ritornerà ad essere pienamente fruibile per i turisti di tutto il mondo e per tutta la popolazione residente legata fortemente a questo patrimonio dell'umanità.

Angelo Franzone



in Breve

Caltanissetta provincia

Come annunciato nel numero scorso sono iniziati lunedì 27 ottobre a Gela i controlli sulle auto e moto nell'ambito della campagna per la tutela ambientale e la sicurezza stradale promossa dalla Provincia Regionale di Caltanissetta di concerto con l'Automobile Club di Caltanissetta, che esegue tali controlli con la speciale unità mobile di cui è dotato.

Questo il calendario dei controlli nei comuni del territorio di pertinenza della diocesi di Piazza Armerina: Gela dal 27 al 31 ottobre, e dal 3 al 6 novembre (slargo Via Venezia); Niscemi dal 10 al 12 novembre (Viale Mario Gori, piano rialzato); Butera dal 13 al 15 novembre (piazzale Sicilia, Piano Fiera); Riesi dal 17 al 19 novembre (piazzale Viale Europa); Mazzarino dal 20 al 22 novembre (Via Lucania, incrocio).

È stato pubblicato il nuovo numero del "Notiziario della Provincia regionale di Caltanissetta", il periodico d'informazione dell'Ente. In tale numero è proposta, come di consueto, una panoramica sulle principali iniziative varate negli ultimi tempi dall'Amministrazione provinciale. Questo numero è in gran parte dedicato alla presentazione della nuova Giunta e del nuovo Consiglio provinciale di Caltanissetta, con il riepilogo di tutti i dati elettorali, la cronaca dell'insediamento dei due organi, e un breve profilo biografico degli assessori e dei consiglieri. C'è anche una panoramica storica su tutti i predecessori dell'attuale presidente Giuseppe Federico a partire dal 1889.

Il periodico è già in distribuzione gratuita nel capoluogo e a Gela, presso le edicole, e lo sarà nei prossimi giorni negli altri comuni della provincia. Quanti sono interessati potranno averne copia anche presso l'Ufficio stampa dell'ente. Il "Notiziario" è consultabile anche sul sito internet www.provincia.caltanissetta.it.

Mazzarino

I reperti archeologici mazzarinesi custoditi, da sempre, sia dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Caltanissetta che dal museo di Gela presto potrebbero essere esposti nel nuovo museo di città intitolato al magnifico principe "Carlo Maria Carafa". L'assessorato regionale ai beni culturali per il servizio museografico difatti ha dato il via libera alla stipula delle convenzioni tra il Comune di Mazzarino da una parte e la Soprintendenza e il museo di Gela dall'altra. Alle convenzioni saranno allegati gli elenchi dei "beni" che presto dovranno tornare in città. A darne notizia è il sindaco Giovanni Virnucio. Alla lista dei beni culturali della Soprintendenza e del museo di Gela, che torneranno in città vanno aggiunti anche i preziosi "beni ecclesiastici" mazzarinesi custoditi nelle chiese della città che una convenzione con la Curia vescovile di Piazza Armerina consentirà di esporre nello stesso museo.

"Non sono i cittadini del comprensorio di Riesi, Mazzarino, Butera e Barrafranca i responsabili del dissesto finanziario della sanità siciliana, e nessuno è disposto ad accontentarsi". Inizia così il comunicato stampa sull'ospedale del partito della Rifondazione comunista dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale del Piano di rientro sanitario della Sicilia, secondo cui "le speranze per il mantenimento ed il miglioramento del 'Santo Stefano' sembrano essere sempre più a rischio". "È altissimo il prezzo - scrive Rifondazione - che stanno per far pagare a donne, bambini ed anziani. Prezzo da pagare dopo anni - aggiunge - di gestione mafiosa ed irresponsabile. Le motivazioni del dissesto sono altre. Dalle cliniche private alle indennità milionarie dei manager. Un gran numero di Asl - continua Rifondazione - centri di potere politico". E sul da farsi Rc conclude: "Chiediamo con massima urgenza al sindaco e al consiglio comunale di prendere delle decisioni precise a riguardo, i rinvii e le attese sono durate abbastanza". P. B.

Niscemi

Una interrogazione al presidente del Consiglio Berlusconi riguardante i rimborsi a seguito della frana del 1997 è stata presentata dagli onorevoli Daniela Cardinale e Giovanni Burtone il 22 ottobre scorso. Il 12 ottobre 1997 si verificò a Niscemi, a causa di un dissesto idrogeologico del territorio, un grosso movimento franoso nella zona sud-est del centro abitato con gravi conseguenze sulle numerose famiglie che perdettero i propri immobili e le imprese che operavano nelle aree interessate. I danni vennero quantificati da una commissione tecnico-scientifica che depositò una relazione il 30 gennaio 2001. Tuttavia ad oggi, le numerose famiglie e le imprese, non hanno goduto di alcun indennizzo e versano in gravi condizioni economiche.

Nell'interrogazione si chiede quali iniziative si intendono adottare per sollecitare la relazione del dipartimento di Protezione civile della Regione siciliana, al fine di poter emanare l'ordinanza ministeriale, fondamentale per stabilire il risarcimento di danni subiti dalla Comunità di Niscemi.

PIAZZA ARMERINA Con l'analisi della "Spe Salvi" affidata alla psicologa Nuccia Morselli

Riparte la Pastorale familiare

Come negli anni passati, i responsabili diocesani della "Pastorale familiare" hanno dato inizio alla programmazione annuale per una formazione permanente alle coppie cristiane. Don Guido Ferrigno e i coniugi Antonio e Michela Prestia anche per l'anno pastorale 2008-2009 hanno affidato alla dott.ssa Nuccia Morselli, nota psicologa e psicoterapeuta di Gela, la conduzione del corso alla luce dell'interesse da lei suscitato lo scorso anno sul valore umano, sociale e sacramentale della coniugalità e della genitorialità.

Il 12 ottobre scorso la relattrice ha voluto partire dalla lettera enciclica di papa Benedetto XVI "Spe salvi facti sumus" (Nella speranza siamo stati salvati) in linea con il pensiero di san Paolo, nel secondo millennio della sua nascita (Rm 8,24). La speranza è una dimensione essenziale dell'esistenza umana e cristiana in particolare. La coppia e la famiglia diventano luoghi concreti di esercizio della speranza. L'enciclica del Papa viene opportunamente in soccorso illuminando sulla necessi-

tà di costruire il futuro educandosi con impegno alla speranza. Si avverte, infatti, un bisogno profondo di speranza "valida e ferma" nella Parola di Dio per affrontare il presente.

Quelli proposti, sono stati passaggi importanti. "La speranza ha la propria bellezza ed ha anche una grande forza di liberazione; qualifica l'identità delle persone che la vivono e le porta a guardare in alto, senza distoglierle dal posare lo sguardo anche su chi sta loro accanto. L'uomo moderno, dal Settecento in poi, attraverso il razionalismo e le personali conquiste del progresso scientifico e industriale ha presunto di sostituirsi a Dio pensando di poter darsi e crearsi la vita. La fede non è fondarsi sulla propria illusoria onnipotenza, ma in Dio solo con una fiduciosa dipendenza da lui. La speranza è operosa e fa agire in prospettiva della vita eterna."

Riprendendo il pensiero del Papa, la dott.ssa Morselli ha formulato la domanda: "La fede è anche per te una speranza che trasforma e sorregge la tua vita? O ti limiti ad esprimere il tuo cre-

do, solo a parole, la domenica in Chiesa, mentre, poi a casa, in qualità di mamma e di papà abdichi alla speranza nella pazienza, nell'educare, nell'essere graduale nell'azione verso i figli e nel promuovere il coniuge?"

La famiglia si rafforza nell'esercizio della fede e della speranza facendo unità con altre famiglie cristiane. Un momento di particolare riflessione è stato quello aperto da una serie di interrogativi relativi alla pedagogia familiare fondata sulla speranza; sul prendere coscienza del proprio ruolo di coniuge e sul maturare atteggiamenti di promozione dell'altro e del proprio vincolo matrimoniale; sull'assunzione del difficile e rischioso mandato di promuovere nei figli sensibilità, responsabilità, reciprocità; sul fare della preghiera l'esercizio del desiderio che apre il cuore verso realtà grandi e nobili. L'impegno ad affrontare le diverse situazioni per i cristiani può solo poggiare sulle promesse di amore di Dio per la nostra vita. Così come la sofferenza individuale, unita a quella altrui, permette di far affrontare

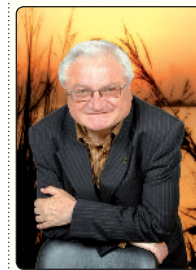
più facilmente le difficoltà e le contrarietà e far fare ulteriori piccoli, ma proficui, passi nella vita familiare ed ecclesiale con l'atteggiamento dell'apostolo di "ridere con chi ride e piangere con chi piange".

Nei lavori di gruppo i presenti hanno avuto modo di far lievitare le riflessioni ascoltate mediante le risposte a cinque stimolanti quesiti: 1. In che modo credo di trasmettere speranza alla mia famiglia? 2. In quali momenti ho sentito vacillare la mia testimonianza di uomo e donna di speranza? 3. Quale atteggiamento assumo di fronte alla disperazione degli uomini del mio tempo? 4. Sono critico/a rispetto ai valori tipici di una cultura di morte che afferma la disperazione e l'impotenza degli uomini di fronte alle sfide dell'esistenza? 5. Se da cristiano/a sono chiamato a testimoniare speranza, in che modo agisco all'interno della mia vita familiare? Quale difficoltà incontro?

Antonino Cassarà

Punto di vista

di don Pino Carà



Lezione di Deontologia

Dal 19 al 23 ottobre si è tenuto a Roma il 110° congresso nazionale della Società italiana di chirurgia che ha avuto per tema "Per una chirurgia nel rispetto del malato"; vi hanno partecipato 200 chirurghi di fama mondiale. I 200 congressisti sono stati ricevuti in udienza da Benedetto XVI. L'approfondimento di questo congresso mi ha portato a vedere su quali piste si muovono i chirurghi e gli elementi deontologici che hanno fatto da luce ed orientamento al congresso.

Sia il saluto al Sommo Pontefice, come il discorso suo sono una pietra miliare in questa società sconvolta dal relativismo. Presidente del convegno il dr. Gennaro Nuzzo, docente all'università cattolica di Roma. Nel saluto al pontefice ha affermato: "Le nuove tecnologie a disposizione di noi medici non devono andare mai al di là del rispetto della dignità della vita umana. La chirurgia deve sempre vigilare sul rischio di sensazione di onnipotenza del chirurgo che può arrivare dalle tecnologie".

Benedetto XVI ha dato tutti gli elementi deontologici della professione medica. Ho estrapolato alcuni punti che ritengo portanti: 1. Il rispetto della dignità della persona umana esige il rispetto incondizionato di ogni singolo essere umano, nato o non nato, sano o malato, in qualunque condizione si trovi. 2. Ha Rilevanza primaria la relazione di mutua fiducia che si instaura tra medico e paziente. 3. Mai abbandonare il paziente nel momento in cui si avverte l'impossibilità di ottenere risultati apprezzabili. 4. Il malato vuole percepire di essere nella mente e nel cuore del medico. 5. Ciò a cui si deve mirare è una vera alleanza terapeutica con il paziente, facendo leva su quella specifica razionalità clinica che consente al medico di scorgere le modalità di comunicazione più adeguate ad ogni singolo paziente. 6. Il malato non deve essere considerato un "antagonista", ma un collaboratore attivo e responsabile del trattamento terapeutico, pur rispettando l'autodeterminazione. 7. Il paziente vuole essere guardato con benevolenza, non solo esaminato; vuole essere ascoltato, non solo sottoposto a diagnosi sofisticate.

In uno dei comunicati stampa del congresso si percepisce che il discorso di Benedetto XVI ha fatto breccia. Si afferma: "Il rispetto del malato è l'obiettivo irrinunciabile di ogni nostro atto che deve tener conto delle implicazioni culturali, sociali ed etiche di chi si affida al chirurgo. In questi ultimi decenni la chirurgia ha compiuto passi da gigante grazie ai progressi della tecnica operatoria. Questo, però, crea il rischio che il chirurgo possa illudersi di possedere ormai smisurate capacità terapeutiche e che si perda la valutazione dell'interdipendenza tra evento operatorio, probabilità di sopravvivenza e soprattutto garanzia di una migliore qualità di vita. Dobbiamo invece essere consapevoli che, anche quando non è in gioco la vita stessa, dai nostri atti dipenderà comunque il recupero dell'integrità e del sollievo della sofferenza di un corpo umano".

g.cara3@alice.it
338.3474026

VILLAROSA L'iniziativa promossa dall'Azione cattolica alla biblioteca comunale

Ciclo di conferenze su S. Paolo

Incontri e spiritualità paolina all'approfondimento dell'emblematica figura dell'Apostolo delle genti e al discernimento della sua opera è l'iniziativa promossa dall'Azione Cattolica del Vicariato di Villarosa e Villapriolo. Davanti un grande uditorio presso la Biblioteca comunale si è tenuto il primo incontro di "Lectio Paulina" sugli scritti di san Paolo. L'iniziativa, strutturata come un corso, prevede 8 incontri, una volta al mese, e si concluderà a fine maggio 2009.

Dopo i saluti e i ringraziamenti da parte della presidente parrocchiale, Silvana Fratantoni, all'amministrazione comunale per aver messo a disposizione i locali, a presentare la figura di San Paolo è stata Emilia Pepe che ha sottolineato la passione del santo per l'annuncio del vangelo mostrato nei suoi numerosi viaggi apostolici e la sua cura per



Don Salvatore Bevacqua tiene la sua lezione

le comunità da lui fondate con le quali intratteneva rapporti epistolari. Significative le parole di don Salvatore Bevacqua, parroco di Villapriolo, che, nel presentare la Prima lettera ai Tessalonicesi, invita ad attingere dalla testimonianza del santo: "La nostra società ha bisogno di apostoli intraprendenti come Paolo capaci di trasformare il tessuto sociale. L'esortazione a riconoscere e accettare il

Vangelo, quale Parola di Dio e non di uomini per vivere nella gioia e nella grazia di Dio, è l'ampiezza della sua fede unita ad un esteso senso di apertura al mondo".

Dopo la presentazione Angelo La Furia, Carmela Digristina, Salvina Guarino, Graziella Cassaro e Angelo Di Cara hanno letto integralmente i 5 capitoli che compongono la prima lettera ai Tessalonicesi. Nel dare appuntamento al secondo incontro che si terrà il 28 novembre, Giuseppina Zaffara, vice presidente diocesana dell'Azione cattolica, ha presentato il nuovo slogan dell'associazione per l'anno 2009: "Per la Chiesa e per le Città. Insieme", ribadendo nel contempo l'impegno dell'AC di annunciare con passione e vitalità la Parola di Dio.

Pietro Lisacchi

ENNA Mons. Pennisi celebra la messa per l'inaugurazione del nuovo anno accademico all'università Kore

Gli universitari si raccomandano al Signore

Giovedì 6 novembre alle ore 18 presso la sala riunioni del Sixty-four room, la pastorale universitaria, coordinata da don Franco Greco della parrocchia di sant'Anna, collaborato da Mariangela Potenza e Silvano Pintus, ha organizzato una Messa di inizio anno accademico.

La messa sarà dedicata al giovane Giuseppe Acciaro, deceduto in un tragico incidente stradale vicino l'università, proprio nel giorno in cui si era iscritto al primo anno di Giurisprudenza, e sarà officiata dal vescovo mons. Michele Pennisi. "A questa cerimonia" dice don Franco, "sono stati invitati a partecipare vari gruppi cittadini che li vedrà coinvolti nei vari momenti della liturgia".

Perché ha voluto officiare la Messa di inizio anno accademico al Sixty-four room?

Ho voluto riproporre ad inizio anno accademico la messa con la presenza del vescovo, per dare ai ragazzi un segnale di presenza e sostegno della Chiesa in un periodo, quale quello degli studi che li vede soli e senza le loro famiglie, diventare adulti. Mariangela Potenza e Silvano Pintus mi hanno collaborato in questa organizzazione e tra l'altro sono stati loro a suggerirmi di officiare la Messa proprio nel luogo dove abitano e vivono le loro giornate.

Quali presenze prevede a questa cerimonia di inizio anno accademico?

Questa messa vedrà la presenza

del delegato della pastorale giovanile, don Fausciana, e di altri sacerdoti della città di Enna, perché gli studenti universitari sono sparsi in tutta la città. Sarà un'occasione per individuarli meglio così da poterli coinvolgere ed inserire, si spera nel breve futuro, in quelle parrocchie dove hanno la residenza. Inoltre sono stati invitati il presidente dell'università dott. Cataldo Salerno, il rettore on. Salvo Andò e tutti i docenti.

Avete già programmato delle attività pastorali?

Come attività vera e propria di pastorale universitaria faremo degli incontri mensili con i giovani universitari, domenica scorsa infatti abbiamo avuto il primo incontro. Molti sono i giovani fuori sede, che

rimangono molte domeniche ad Enna, perché molto distanti dalle loro città. Abbiamo pensato di stare insieme a loro una intera giornata, a livello giovanile, con una riflessione spirituale e poi anche con momenti di convivialità, pranzando insieme. Per il mese di dicembre una giovane studentessa di Mineo ci ha invitati ad andare al suo paese, perché c'è un particolare giubileo dedicato a sant'Agrippina. Il Papa ha concesso a Mineo questo particolare giubileo per il 1750 anniversario del martirio della Santa. Certamente non saranno solo queste le attività. Abbiamo davanti una anno accademico

ricco di attività non solo spirituali, ma anche di impegno sociale e ricreativo. Speriamo anche di poter coinvolgere un sempre più numeroso gruppo di giovani.

Rino Spampinato



Don Franco Greco responsabile diocesano della Pastorale Universitaria

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VITA Convegno a Roma a quarant'anni dalla "Humanae Vitae" Attualità e profezia di un' enciclica

Abbiamo avuto la grazia di partecipare al congresso internazionale sull'enciclica "Humanae Vitae", che si è svolto il 3 e 4 ottobre, a Roma organizzato dall'università cattolica del Sacro cuore, dalla confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità (CIC-RNF), dal pontificio istituto Giovanni Paolo II e dall'istituto europeo per l'educazione familiare in occasione del quarantesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica.

Benedetto XVI ha espresso la sua gioia per l'organizzazione di tale congresso poiché nell'Humanae Vitae è affrontato uno degli aspetti essenziali della vocazione matrimoniale e dello specifico cammino di santità che ne consegue. Ricorda il Santo Padre: "Gli sposi avendo ricevuto il dono dell'amore sono chiamati a farsi a loro volta dono l'uno dell'altro



senza riserve; solo così gli atti propri ed esclusivi dei coniugi sono veramente atti d'amore che mentre uniscono in una sola carne costruiscono una genuina comunione personale". Ricordava ancora "che l'amore coniugale ha un modo proprio di comunicarsi: generare dei figli. Così esso non solo assomiglia, ma partecipa all'amore di Dio che vuole comunicarsi chiamando in vita le persone umane". Escludere questa dimensione comunicativa mediante un'azione che miri a impedire la procreazione significa negare la verità intima dell'amore sponsale con cui si comunica il dono

divino.

Dice ancora Benedetto XVI: "Quando è in gioco l'amore la tecnica non basta, poiché non può sostituire la maturazione della libertà; neanche la ragione basta: bisogna che sia il cuore a vedere. Solo gli occhi del cuore riescono a cogliere le esigenze proprie di un grande amore, capace di abbracciare la totalità dell'essere umano. Per questo il servizio che la chiesa offre nella sua pastorale familiare dovrà saper orientare le coppie a capire con il cuore il meraviglioso disegno che Dio ha iscritto nel corpo umano".

Il congresso, ha visto la partecipazione di insegnanti di metodi naturali, medici e anche diversi sacerdoti e seminaristi provenienti da diversi paesi del mondo.

Nella giornata conclusiva abbiamo partecipato, nella basilica di San Pietro, a una solenne celebrazione Euca-

ristica presieduta dal card. Tarcisio Bertone, il quale nella sua omelia ha sottolineato la significativa coincidenza con il giorno della festa di san Francesco, un santo che ha dato alla vita umana un valore spirituale profondo, considerando la propria vita come dono divino e a Dio l'ha offerta totalmente sì da diventare conforme nei segni della passione a Gesù Cristo.

Per noi è stata un'esperienza che ci ha arricchiti spiritualmente ed umanamente e ci ha permesso di confrontare il nostro operato alla luce degli insegnamenti della Chiesa. Ci siamo sentiti confermati in quello che facciamo e ciò ci ha dato linfa nuova per poter continuare a servire la Chiesa, e in particolare gli sposi, attraverso l'insegnamento dei metodi naturali che equivale a diffondere il vangelo della vita testimoniando in prima persona come sia possibile vivere l'amore vero e integralmente onesto.

Roberto Cafà
Nuccia Tosto

in diocesi

Si inaugura il Centro sportivo

Un altro segno della rinascita del quartiere Santa Lucia, l'ormai ex Bronx di Gela, è il centro sportivo "Santa Lucia". Si tratta di una ennesima opera dell'omonima parrocchia che apre i battenti ufficialmente il 4 novembre. Un centro destinato ai giovani del quartiere e non solo, che accoglierà anche una scuola di calcio, che vede già iscritti circa 60 bambini e che sarà un centro aggregativo. Soddisfatto il parroco don Luigi Petralia che parla del centro come di "un segno importante di rinascita del quartiere dopo tanti anni di abbandono". Il centro sportivo è stato realizzato su un terreno donato dall'Istituto autonomo case popolari e dal Comune e finanziato con i contributi dell'ENI. È dedicato all'onorevole Pio La Torre vittima della mafia negli anni '80.

Il vescovo Nolè in visita a "Frontiera"



Dopo la prima giornata di fraternità del 13 ottobre scorso vissuta presso la Curia Provinciale di Bari e guidata da p. Francesco Nolè, vescovo francescano di Tursi-Lagonegro, la Comunità Frontiera di Mola di Bari ha ricevuto la sua visita. P. Francesco ha visitato il cantiere della Città dei Ragazzi, la Casa comunitaria e si è fraternamente intrattenuto con la comunità. La visita di p. Francesco è stato un dono grande per la comunità di Mola, che ha ricevuto dal fratello vescovo incoraggiamento e sprone per essere fedeli al dono della vocazione ricevuta nella Chiesa e del nuovo carisma da custodire autenticamente, per essere a servizio dell'educazione dei giovani e della formazione educativa delle famiglie portando ad essi il Vangelo di Gesù nello stile fraterno di Francesco di Assisi.

Convegno su Naro "storico"

Convegno su "Cataldo Naro storico" il 6 e 7 novembre a Palermo organizzato dal Centro Studi "Cammara" in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia e la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo. Il primo giorno le conferenze si terranno presso l'aula Magna della Facoltà Teologica in corso Vittorio Emanuele 463, mentre il secondo giorno ci si sposterà presso l'aula Borsellino della Facoltà di Scienze Politiche in via Maqueda 324. Le relazioni, tendenti a mettere in luce l'opera scientifica storica del compianto vescovo, saranno tenute da Roberto Osculati, Mauro Buscemi, Francesco Lomanto, Salvatore Vacca, Maria Teresa Falzone, Claudia Giurintano, Giorgio Scichilone, Anna Pia Viola, Rosanna Marsala, Salvatore Muscolone. Previsto anche l'intervento di mons. Paolo Romeo, Gran cancelliere della Facoltà teologica di Sicilia.

GELA Ha ricoperto diversi incarichi nella congregazione. Si è dedicato all'insegnamento delle lettere

Deceduto l'agostiniano Biagio Ministeri

Il 4 settembre scorso P. Biagio Ministeri, agostiniano di Gela, ha festeggiato il 70° anniversario della sua ordinazione religiosa avvenuta nel 1938 a Carpineto Romano. Il 22 ottobre, silenziosamente così come ha vissuto, è partito per la casa del Padre nella città che gli ha dato i natali il 12 agosto del 1915. Egli aveva espresso, infatti, ai suoi confratelli il desiderio di concludere la sua esperienza terrena a Gela tra i suoi cari, nella sua casa di via Senatore Damaggio, allora via Monastero.

Padre Biagio Ministeri religioso molto discreto e dedito al suo apostolato, dopo la sua ordinazione sacerdo-

tale fu mandato a Naro come priore dove ha insegnato latino e greco. Laureatosi nel 1942 in teologia alla Pontificia università gregoriana con una tesi (pubblicata nel 1953 a Roma) su "De vita et operibus Augustini de Ancona", nel 1950 conseguì una seconda laurea in lettere all'università di Palermo.

Dopo un anno di permanenza a Malta, dal 1951 ritornò a Palermo dove è rimasto fino ai nostri giorni. In quella città ha insegnato per ben 33 anni greco e latino presso l'Istituto Luigi Gonzaga e dopo, fino alla fine, nel convento sant'Agostino. Padre Biagio Ministeri è stato anche uno studioso

raffinato ed un grande innamorato dell'arte. Nel 1994 pubblicò la monumentale opera: "La chiesa ed il convento di s. Agostino a Palermo" illustrata con fotografie di Enzo Brai.

Ai suoi funerali, nella chiesa di Sant'Agostino, erano presenti oltre venti sacerdoti e religiosi della provincia agostiniana di Sicilia. La celebrazione è stata officiata dal vescovo mons. Michele Pennisi che ha avuto parole molto lusinghiere che hanno toccato il cuore e l'anima di quanti hanno conosciuto e amato l'umile padre Biagio Ministeri.

Emanuele Zuppardo



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMINICALE

XXXII domenica per Annum

a cura di don Angelo Passaro

sta di nozze. La narrazione si svolge secondo una scansione narrativa lineare che partendo dalla placida attesa dello sposo, per accompagnarlo con le lampade accese nel corteo notturno fino alla sala delle nozze, cresce drammaticamente con il sopraggiungere improvviso dello sposo nel cuore della notte. In realtà la parabola pone in risalto fin dalla presentazione iniziale del gruppo delle vergini, il contrasto tra le cinque considerate stolte e le cinque giudicate sagge. Secondo un'argomentazione in apparenza poco significativa, sapienza e stoltezza dipendono da quel poco d'olio di riserva in piccoli vasi che è stato preso o dimenticato dalle fanciulle. Questo poco decide di una sorte per sempre: chi si è procurato per tempo la riserva entra con passo di danza; chi invece è costretto a trovare rimedio, quando ormai si è udito il grido che annuncia l'arrivo dello sposo, arrivando in ritardo all'appuntamento, resta escluso per sempre. Certo, l'allegoria dell'attesa paziente e vigile per prendere parte gioiosa alla festa di

nozze, suggerisce che la vita del discepolo per Matteo e la sua comunità è considerata come un andare incontro al Signore che si presenta come sposo che dà senso all'attesa. Incontrare Lui e prendere parte alla sua gioia, è lo scopo di un'attesa che invita alla vigilanza del cuore. Infatti, non è discriminante per l'essere accolte la condotta morale delle giovinette, tutte sono vergini, né il loro stato di vigile attesa, perché tutte sono soffermate dal sonno, ma solo quella sapiente opera di preveggenza che consente di essere trovate pronte all'arrivo improvviso dello sposo. Il Vangelo vuole ricordare che andare incontro al Signore è realmente per il cristiano un'opera della speranza nutrita dalla fede che ci fa attendere con perseveranza il compimento di una promessa a noi consegnata: il Signore è uno sposo che viene e anche se tarda bisogna prepararsi per essere pronti ad andargli incontro con le lampade accese. Cosa c'è dietro il segno delle «lampade accese»? Molte sono le interpretazioni, e alcune veramente suggestive, ma con Serafino di Sarov possiamo accettare l'interpretazione dei mistici: il segno della lampada accesa sta ad indicare la presenza dello Spirito Santo. Avere quell'olio è dunque sinonimo di un pegno, di una caparra che ci garantisce l'ingresso

alla festa di nozze. Parlare dello Spirito vuol dire parlare dell'amore di Dio riversato nei nostri cuori (Rm 5,5) perché solo chi ha lo Spirito di Cristo, lo Spirito dell'amore gli appartiene ed è da Lui riconosciuto e accolto. Questa lettura permette di cogliere anche l'aspetto sapienziale della parabola evangelica, sulla scorta della prima lettura, che ricorda come la sapienza non è opera dell'uomo, ma un acconsentire ad una iniziativa gratuita di Dio, accogliendo il dono che viene dall'alto e che ci rende idonei a prendere parte alla festa per noi preparata. Di sicuro, per accogliere la sapienza ci vuole umiltà e distacco, vigilanza e discernimento, impegno e pazienza; tutte queste cose ci sono procurate non da uno sforzo ma da un sincero desiderio di sapere, di conoscere che per l'autore del libro della Sapienza non sono altro che aspetti dell'amore. Chi ama non si affatica, dice Agostino, e anche se si dovesse affaticare la stessa fatica diviene atto di amore. Allora si comprende perché è possibile per ricercare la sapienza alzarsi di buon mattino e in essa con perseveranza vegliare. Nello stesso tempo è e rimane sempre un dono che previene chi la desidera e che va in cerca di quanti sono degni di lei.

9 novembre 2008

Sap 6,12-16
1Ts 4,13-18
Mt 25,1-13

Mentre si avvicina la fine dell'anno liturgico, le letture offerte dalla Chiesa si caratterizzano per un invito sempre più perentorio ad attendere nella vigilanza la venuta ultima del Signore ed il suo giudizio. Le ultime domeniche pertanto sono segnate da una visione escatologica che Matteo incisivamente compone nella trilogia delle parabole dell'attesa che si aprono con l'impressionante vicenda delle dieci vergini invitate alla fe-

NISCEMI Ricordo di Francesco Salerno amico ed educatore dei giovani Educare è questione di cuore

L'amicizia, la stima e l'ansia educativa che ci ha visti coinvolti nello Scoutismo e nella Scuola, mi spinge a ripercorrere con il ricordo e l'affetto ciò che di più bello resta in me di Ciccio Salerno, che un mese fa (25 settembre) ci lasciava dopo lunghi anni di sofferenza vissuta nella fiducia e serenità trovati in Dio.

Conoscere Ciccio, il "gigante buono", è stato un dono che fa nascere spontaneo il grazie a Dio per averlo incontrato. Con la sua simpatia e bontà disarmante attirava tutti e tutti arricchiva. Cosa facesse scattare questa empatia e simpatia in modo particolare nei ragazzi? La sua persona ricca di umanità e bontà che lo faceva essere capace di autorevolezza e credibilità nella sua missione di educatore serio e convinto dei giovani. Cosa chiedono, infatti, i giovani agli adulti anche senza esprimerlo? Che siano autorevoli e non autoritari, cioè che aiutino a crescere dando esempi con la loro vita più che insegnamenti e prediche, e che siano credibili, cioè testimoni. Il mondo dei giovani non richiede maestri solamente, ma testimoni. Ciccio è stato un autorevole e credibile testimone.

Un testimone - educatore che si è saputo "impastare" con i ragazzi. Ha condiviso con loro tutto: tempo, gioie, dolori, ansie, notti sotto le stelle e attorno al fuoco, bivacchi, campi, tende, gare di cucina e sacchi a pelo per le notti indimenticabili delle uscite e dei campeggi. È stato presente, senza risparmiarsi, senza retorica, senza paura di sporcarsi e di caricarsi del suo grande zaino e fare cordata con i più piccoli, con



pazienza e amorevolezza, proprio perché la testimonianza di un educatore autorevole e credibile deve essere amorevole, cioè gli deve funzionare il cuore.

E dal gran cuore di Ciccio Salerno sono sempre nati sentimenti di rispetto per ognuno, espressione di quel principio che lo ha guidato sempre: "La persona umana non vale per ciò che ha o per ciò che fa, ma per ciò che è". Con questo criterio, si è orientato nella foresta del mondo giovanile ed è diventato per questo la bussola orientativa delle scelte della sua vita e di centinaia e centinaia di giovani che lo hanno conosciuto ed hanno condiviso con lui la "strada" dello scoutismo a NisceMI. "I ragazzi non sono sacchi vuoti da riempire - diceva - ma sono miniere inesplorate o cime di montagne e che devono essere scavate e scalate, a costo di fatica e sacrifici, per trarre fuori quei tesori che nascondono e i panorami che non si vedono".

Perché: "La vita è bella e pur nelle difficoltà vale la pena viverla in pienezza nella libertà, responsabilità, creatività e originalità. E tutto ciò farà essere sempre se stessi e capaci di donarsi agli altri. Questo Ciccio lo capì e lo insegnò ai giovani capi educatori scout: che l'attenzione ai piccoli è fondamentale, per la costruzione di un mondo nuovo, della civiltà

dell'amore. Ed è ai piccoli che bisogna proporre e coltivare quei valori sani contenuti nei Vangeli e riproposti dalla "Legge Scout". Innanzitutto il rispetto per se stessi e per ogni persona, e per l'ambiente che ci circonda.

Solo nella misura in cui si è capaci di "amarsi" si sarà in grado di amare l'altro, di rispettarlo e accoglierlo così com'è nella sua diversità e unicità preoccupati di far maturare, di far crescere i piccoli e farli diventare grandi. A Ciccio Salerno piaceva usare anche il doppio esempio delle note musicali e degli strumenti musicali di un'orchestra, per educare al rispetto della diversità senza averne paura. "Le note musicali sono tutte diverse. Compito di chi suona-educa è quello di rispettarne il valore e tempo, anche le pause, per avere l'armonia, frutto dell'unione delle diverse note o dei diversi strumenti di un'orchestra".

Così è del rapporto interpersonale in una comunità, dove si vive all'insegna dell'apertura, del rispetto, del dialogo e amore generoso e disinteressato, fino al perdono e riconciliazione, convinti che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Ecco il segreto scoperto e condiviso da Ciccio con tante generazioni di ragazzi: essere se stessi ed essere per gli altri mettendosi a loro servizio, perché solo nel servizio la vita serve a qualcosa. "I giovani - certo - non danno immediate soddisfazioni: le daranno col tempo, non bisogna avere fretta. Il cavallo si vede a lunga corsa. I giovani sporcano, fanno rumore, sono distratti, a volte sembrano superficiali. Bisogna scommettere su di loro: vincono sempre. I gio-

vani non sono d'accordo con quello che gli adulti propongono. Hanno una loro idea di libertà". Cosa fare? "Bisogna umanizzare le agenzie educative: ascoltandoli, cercando non di essere capiti, ma di capirli, di amarli, parlando al loro cuore, leggendo nei loro occhi i problemi che li preoccupano prima di giudicarli o di cacciarli via. Le istituzioni saranno, allora, vere agenzie educative solo se ritorneranno ad essere attente alla persona così com'è, non per quello che ha e da o per quello che fa.

E nell'ultimo periodo illuminandosi nel volto segnato dalla sofferenza, mi confidava anche i suoi dubbi di fede, convinto però che la presenza di Dio incontrato nella preghiera cambia il mondo e il destino dell'umanità, e che la preghiera è l'opposto dell'evasione dalla realtà, anche nella prova, nella sofferenza. E tutto questo Ciccio lo ha sperimentato e accolto con umiltà come un bambino che si pone fiducioso fra le braccia di Dio Padre Educatore, superando e chiarendo a se stesso ciò che negli anni ha vissuto anche come dubbio e sofferta ricerca della verità segnata da grandi "perché". Ma gli è bastato sentirsi dire, una sera sotto la veranda della sua casa, che: "Dove arriva Dio il deserto fiorisce" ed è l'amore che manda avanti il mondo, per convincersi che non si è soli, ti trovi accanto i frutti della semina che sono i giovani, la parte più bella della Chiesa e della Società, che ti stanno accanto, ti amano e continueranno la tua semina per raccogliere ancora frutti abbondanti.

don Rosario Di Dio



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

VEDO "NERO"

Ci siamo occupati del quoziente familiare e abbiamo apprezzato lo sforzo da parte del governo italiano di adottare un provvedimento che si è dimostrato abbastanza efficace in Francia. Dobbiamo però registrare alcune dichiarazioni che ci hanno sconcertato. Sembrava che tutto dovesse procedere in tempi rapidi e invece illustri economisti, filo-governativi ci fanno sapere che è loro intenzione introdurre nel nostro sistema tributario il quoziente familiare, non appena i conti pubblici lo consentiranno. Quindi nessuna previsione rosea per le famiglie, costrette a sostenere un tenore di vita ormai messo a dura prova dalla tenaglia dei prezzi in costante ascesa e dello stipendio che ristagna. Ci associamo totalmente ad un editoriale apparso su Avvenire in cui si sottolinea che "il grado di sofferenza sociale dei nuclei con figli e con soggetti deboli sta toccando ormai livelli intollerabili, certificati non da fonti viziato di familismo cattolico piagnone, ma da soggetti come Confindustria, l'Ocse e il Fondo monetario internazionale.

A un mese dunque dal bombardamento continuo di notizie della crisi economica e di finanza tossica, l'emergenza famiglia sembra quasi ignorata. Da un verso lo stato che introduce misure più o meno blande come la rottamazione per incentivare i consumatori a rinnovare autovetture o elettrodomestici, dall'altro le aziende che lamentano una crisi diffusa ma che inevitabilmente continuano a fare fatturato. E la famiglia? Perché non arrivano interventi? Avvenire scrive: "quello che l'italiano comune, i padri e le madri di famiglia alle prese con la spesa al supermercato e i conti delle bollette da far quadrare, non vedono ancora neppure all'orizzonte dell'anno nuovo che si avvicina, è una chiara volontà di aiutare anche loro; e quando sentono dire che gli aiuti alle imprese avranno un benefico influsso anche sulle loro personali finanze, temono a buon diritto - fa osservare 'Avvenire' - che questo avvenga troppo tardi. Per di più si domandano perché non si debba seguire la strada opposta: e cioè supportare, fiscalmente o per altra via, il loro tenore di vita consentendo così di incrementare i consumi e quindi le entrate delle aziende"? Non è necessario dunque essere studiosi di economia per comprendere che lo stato di salute di una "famiglia tipo" è ormai al collasso, oserei dire in sala di rianimazione. Per molti sembra una malattia rara, dove non esista alcun farmaco per la cura, per altri, e questo è più preoccupante, si continua a vivere nell'indifferenza più totale. Chissà, se dalle colonne di questo giornale si possa levare un piccolo - grande appello nell'oceano della stupidità dei signori della politica!

info@scinaro.it

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA Al di là delle ideologie, tutto vince l'Amore.

Una giornata di ordinaria "presenza di Dio"

Con in cuore il desiderio di "aderire" di più alla volontà di Dio mi avvio di buon mattino verso la città alta dove so che andrò a trovare i colleghi ancora in servizio, uno dei quali mi ha invitato per la sua festa di congedo fra pochi giorni.

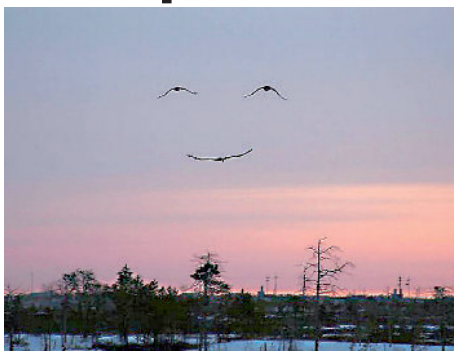
Nonostante l'ora non trovo nei pressi parcheggio per l'auto anche per via di uno scorretto modo di posteggiare occupando con una lo spazio di due auto. Normale!! Solo dopo tanti tentativi, grazie a un posteggiatore abusivo riesco a trovare un posto fuori dalla vista ma comodo. È il solito povero diavolo del luogo che lo fa per sbarcare il lunario. La mattina lo trovi sempre lì. Tempo addietro faceva lavoro altamente "... precario" pulendo e custodendo i gabinetti pubblici. Lo conosco e scambio qualche parola gentile che ricambia dandomi i saluti per mia moglie che poi non corrisponde alla descrizione che mi fa, ma avverto che a suo modo ha cercato di stabilire un rapporto personale. Gliene sono grato e gli lascio scivolare tra le mani qualche spicciolo.

Mi avvio di fretta verso la meta desiderata riflettendo tra me come sia difficile la vita per tante persone e come pure un semplice così abbia saputo conservare il rispetto di sé e per gli altri. Fatti pochi passi adocchio la scala che mi porterà sulla strada principale che sta di sotto ma lì davanti sostano due personaggi che parlano fra di loro e al mio largo sorriso di saluto mi invitano a trattenermi un po'. Entrambi intel-

lettuali atei dichiarati, uno liberale e l'altro ex comunista acceso. Certo l'età avanzata ha spento in loro la vis polemica ma non la naturale curiosità di chi ancora sente che ha qualcosa da dire, da fare e soprattutto, anche se difficile ammetterlo, da continuare a cercare come per una sete insaziabile da estinguere.

Ci conosciamo bene anche per aver partecipato insieme a qualche attività culturale in città.

Com'era prevedibile, il liberale estrae un foglietto porgendomelo per invitarci ad una manifestazione artistica, con mostre d'opere d'arte d'epoca organizzata dalla sua associazione culturale e da un parroco presso una piccola ma antichissima chiesa di periferia che ora, finalmente restaurata, può mostrare il suo splendore. Per quel giorno purtroppo non potrò esserci perché chiamato fuori sede da altri impegni. Mi interessano comunque e lo ringrazio cortesemente. Mi fa piacere cogliere in quella iniziativa la positiva ambiguità tra la rigidità delle sue convinzioni ideologiche e la libertà - adesso ci vuole - di collaborare anche con chi ateo non è. Anche questo sento che è amore, amore alla città non



sua ma dove ha trascorso la gran parte della sua vita. Questi settantenni e su di lì mi commuovono per quella innata rettitudine e fierezza per le loro "appartenenze" che li caratterizza. E quando questi non ci saranno più, mi chiedo, e come qui ovunque perché il tempo vola per tutti fino all'ultima tappa, che avverrà delle nostre radici? Ho fiducia nel futuro ma vorrei, tra innovazione e continuità, salvare la memoria storica che è e fa l'identità di ogni uomo.

Pensando al mio appuntamento stringo delicatamente la sua mano deformata dall'artrosi per avviarmi e l'altro, il comunista nostalgico, mi propone di andare via insieme ma non per quella scala che rappresenta per lui un pericolo perché ci vede poco ma per la via dritta anche se più lunga visto che dove andrò io è vicino a casa sua. Accetto e mi lascio prendere sottobraccio mentre mi echeggiano le parole eterne "se uno ti costringe a fare un miglio, tu va con lui per due ...".

(continua nel prossimo numero)

Il libro di Rosa Muscarà sulla tomba di Giovanni Paolo II

La poetessa aidonese Rosa Muscarà si è recata a Roma invitata dall'Accademia Internazionale "Città di Roma" per un recital di poesie, nel corso del quale ha ricevuto un premio per una sua poesia. Dalla pubblicazione del suo libro dedicato a Giovanni Paolo II, non aveva mai abbandonato l'idea di posarne una copia sulla tomba dell'amato Papa.

Era anche suo grande desiderio incontrare il Santo Padre, che, dopo averne ricevuto copia, l'aveva invitata a una sua audienza, tramite il suo ufficio di segreteria. L'incontro culturale è così stato occasione per realizzare i suoi sogni. "Un fremito incontrollato ti assale - dichiara la poetessa, descrivendo l'incontro col Papa - e cerchi di avvicinarti il più possibile fino ad infrangere le regole della buona educazione, per ricevere un suo sguardo, per essere sfiorata e benedetta da quelle mani. Io in quelle mani avrei voluto posare il mio libro "Tra terra e cielo", ma le mie braccia non sono arrivate alla sua mano tesa e così lo ha preso un suo collaboratore". Il giorno dopo Rosa Muscarà si è recata sulla tomba dell'amato Wojtyła. "Sulla sua tomba - continua la poetessa - ho posato il mio libro, mentre un fiume umano inarrestabile e composto mi travolgeva. L'emozione era così forte, che ho dovuto apparmarmi in un angolo per dare spazio alle mie lacrime. Con mia grande sorpresa la gente mi chiedeva notizie dell'autore del libro adagiato sulla sua tomba. Ero io l'autrice, ma non avevo copie da donare".

Da circa dieci giorni il libro è esposto nella libreria di piazza san Pietro. Rosa Muscarà l'ha presentato personalmente al direttore, il quale l'ha subito accolto con entusiasmo. Chiunque potrà constatare personalmente il posto conquistato dal libro di poesie, tra tutti i libri sacri scritti da autori di tutto il mondo.

Dina Marigiò



Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL RACCONTO La storia raccontata dalla parte dei perdenti

La vera storia di Polifemo

La Sicilia, prima di Lessere colonizzata dai Greci, era abitata da pacifici pastori che vivevano di ciò che la natura, allora molto benigna, offriva loro. Ogni tanto scannavano un agnello e facevano festa, ringraziando i numi protettori per la bontà e la munificenza che mostravano nei loro confronti.

In questa terra ricca di bellezza e profumi, sul territorio dove sorge ora Taormina, abitava in una grotta Tano Polifemo, un uomo mite ed onesto, rispettoso dei più deboli, che viveva del frutto del suo lavoro. Pascolava le pecore e faceva il formaggio col latte e la lacciata. In quel tempo gli abitanti della Sicilia avevano un'altezza media di circa un metro e cinquanta centimetri e, Tano Polifemo, superava di molto quell'altezza. Si dice che superasse di poco i due metri e perciò lo chiamavano gigante, anche perché "giganti", cioè alti, erano i numerosi componenti della sua famiglia, tutti di carnagione chiara, capelli a riccioli d'oro e occhi azzurri. Il motivo di tale altezza era da ricercare nella bontà dei cibi di allora, nell'aria pulita e pura e, soprattutto, nell'acqua limpida e fresca che sgorgava dalla montagna. Tano Polifemo passava le sue giornate pascolando il gregge nei



folti boschi e, qualche volta, quando il tempo glielo permetteva, ascoltando le dolci melodie del pastorello Aci, di cui era amico ed estimatore. Qualche altra volta, passava un po' di tempo nell'osteria del porticciolo dove sorge tutt'ora Giardini, ad aspettare l'arrivo delle navi greche o fenicie, che lì attraccavano per fare dei commerci.

Fu lì che un giorno attraccò una nave greca con un manipolo di rifiuti di galera, guidati da un lestofante che si faceva chiamare Ulisse. Pare che questo Ulisse, un donnaiolo impenitente di bassa statura, anni prima avesse abbandonato la moglie e il figlio in un isolotto sperduto dell'Ionio per darsi, assieme ai suoi compar, all'avventura e predare le ricchezze altrui.

Sbarcati che furono in terra di Sicilia, costoro presero contatti con Tano Polifemo che aveva delle pelli di pe-

cora da vendere. Com'era d'uso, allora esisteva il baratto delle merci e, mentre contrattavano seduti nell'osteria, Ulisse versava da bere all'ingenuo Polifemo che beveva senza sospettare dei diabolici propositi del furbo Ulisse.

E bevi tu che bevo io, il povero Polifemo si ubriacò, forse perché qualcosa gli fu versata nel vino per addormentarlo. Accasciati sulla panca, con la testa sulle nuvole, s'accorse che quella banda di lestofanti rubava le sue pelli, caricandola sulla nave. Fu allora che, raccolte le sue forze, afferrò Ulisse e glielie diede di santa ragione. In aiuto di quest'ultimo accorse il resto della banda ed anche loro riceverono un'accoglienza degna di questo nome: il mite Tano Polifemo sembrava una bestia scatenata e non risparmiò nessuno dalla sua furia devastatrice. Ma Ulisse, giocando d'astuzia e aiutato da alcuni dei suoi complici, si scagliò a tradimento sul povero Polifemo conficcandogli un pugnale in un occhio. Straziato dal dolore e immerso in una pozza di sangue, il povero Tano Polifemo pianse lacrime amare non solo per il dolore ma anche per la "scipatina" d'occhio, considerato allora come ora un grande sfregio. Gridò vendetta agli

dei e impreccò maledizioni contro quella banda di criminali. Quei manigoldi, tutti pestati a sangue, se la diedero a gambe levate e salparono subito e non si fecero vedere più dalle nostre parti. Al loro ritorno ad Itaca, per farsi perdonare dalle loro sciagurate imprese e dalle loro scorrerie, raccontarono un sacco di menzogne come ad esempio storie terribili di ciclopi con un occhio solo sulla fronte, di sirene, di maghe, di tempeste e di colonne d'Ercole. In quell'isola abitava anche un poeta orbo che si faceva chiamare Omero che, sentite quelle storie straordinarie, gli piacquerono e le dettò, a modo suo, ad un suo allievo. Così il lestofante di Ulisse diventò Odisseo che lasciò la sua patria (e la famiglia) spinto dal desiderio di conoscere ed esplorare il mondo.

I nostri antenati non hanno mai creduto a quella storia perché sapevano che si trattava solamente di un poema d'arte, quindi di una finzione che, però, tende a capovolgere la verità, narrando una storia dalla parte dei vincitori. Anche perché avevano tanto sentito parlare del buon Tano Polifemo, un uomo coraggioso e sincero, che passava le sue giornate ad ascoltare il suono melodico che emanava il piffero del pastorello Aci.

— Emanuele Zupardo

SIRACUSA Per i 25 anni dell'attività cinematografica di Virgadola

Premio al "regista dei santi"

Dal 20 al 24 ottobre a Siracusa, il Museo del Cinema ha reso omaggio al regista Gianni Virgadola con la retrospettiva "Quattro passi fra le nuvole". Alla serata di inaugurazione, condotta dalla bravissima Anna Passanisi, hanno presenziato,

oltre agli amici e collaboratori del festeggiato, il console onorario della Turchia in Sicilia dott. Domenico Romeo e la dott.ssa Marika Cirone Di Marco, membro della Consulta Regionale per il Cinema. Dal console Virgadola ha ricevuto un catalogo

autografo del celebre regista turco Tancel Kurtiz, quale auspicio di una prossima collaborazione culturale che passi anche attraverso la cinematografia. E in questo l'Istituto Culturale di Sicilia per il Cinema, di cui lo stesso Virgadola è presidente potrebbe avere un ruolo importante. Sono state molte le testimonianze, anche visive, nel corso del

programma, sulle opere realizzate dal cineasta siciliano, ma clou della serata è stata la premiazione di Virgadola da parte del prof. Remo Romeo direttore del Museo, che fortemente ha voluto questo riconoscimento per il "regista dei santi", anche per i molti lavori girati da quest'ultimo a Siracusa.

C'è stata poi l'esibizione del maestro Tonino Bonasera e dei suoi musicisti che hanno riproposto dal vivo alcuni brani tratti dalla colonna sonora del film su Santa Lucia. Infine sono stati dati in visione il documentario "Il Re Pacifico, padre Innocenzo da Caltagirone" e "Pupi, la passione e il talento". Le proiezioni si sono chiuse venerdì con il film "Lèmuri, il bacio di Lilith" e il backstage "Blocknotes", girato da Virgadola sul set de "Il papà di Giovanna" di Pupi Avati.



Gianni Virgadola e l'attrice Anna Passanisi

CEI Il pensiero meridionalista di don Luigi Sturzo

Mons. Pennisi relaziona al Policoro

Il Coordinamento nazionale del Progetto Policoro si è riunito il 29 ottobre scorso, presso la CEI a Roma cui hanno partecipato i segretari regionali del progetto e i referenti nazionali delle associazioni coinvolte. Da qualche tempo il Progetto, che ricordiamo tenta una risposta concreta al problema della disoccupazione al Sud, ha focalizzato la propria attenzione sui temi dello sviluppo locale, sia sotto il profilo ecclesiale sia per quanto riguarda gli aspetti più squisitamente socio-economici ed imprenditoriali.

Nell'incontro del 29 si è focalizzata l'attenzione su due questioni particolarmente importanti: il territorio e il pensiero di don Sturzo, volendo in tal modo "collocare" la riflessione nel più ampio dibattito meridionalista, "luogo" del progetto Policoro; il territorio e l'associa-

zionalismo, il ruolo che esso può giocare nella più ampia partita dello sviluppo del Mezzogiorno a partire dalle "pratiche" di legalità, solidarietà, partecipazione. La prima relazione è stata svolta da mons. Pennisi, esperto del pensiero sturziano. Nella sua relazione il vescovo si è soffermato soprattutto nel puntualizzare il ruolo che Sturzo ebbe in seno al movimento cattolico nazionale, nel far prendere coscienza che la questione meridionale era un primario problema nazionale di ordine morale e civile, nel far superare i pregiudizi, esistenti anche in campo cattolico, nell'affrontare questo problema e nell'avviare una riforma religiosa nel Mezzogiorno, come premessa di un profondo rinnovamento culturale, sociale e politico dell'Italia, per realizzare quello che egli chiamò il «secondo Risorgimento».

IL LIBRO

Lo studio, la pietà e il ricordo

Cataldo Naro studioso di storia

Studi del Centro "A. Cammarata"

Salvatore Sciascia Editore, 2008 Pag. 371 - € 22,00.

Questo volume raccoglie gli atti di un convegno tenutosi presso il Centro Studi Cammarata di San Cataldo nel 2007, a un anno dalla scomparsa di Cataldo Naro, per ricordarne la figura di intellettuale, di operatore culturale e uomo di Chiesa.



LO STUDIO, LA PIETÀ E IL RICORDO

Cataldo Naro studioso di storia

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

Salvatore Sciascia Editore

a cura di Emanuele Zupardo

della poesia

Gaetano Distefano

Gaetano Distefano è un avvocato nato a Grammichele. Dopo il Liceo Classico a Caltagirone si laurea all'Università di Catania. Dopo aver compiuto il servizio militare come ufficiale a Gradisca d'Isonzo si stabilisce a Grumello del Monte nel bergamasco, dove tutt'ora esercita la professione forense. Negli ultimi anni ha pubblicato "La casa oltre collina" (2000), "La fatica del vivere" (2002), "Bisogno di parole" (2004) e "Un canto nella notte" (2006).

Segnalato al Premio di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela si è classificato al secondo posto alla IV edizione del Premio Nazionale di poesia "Ugo Foscolo" promosso dalla Accademia Nazionale di Lettere, Arti e Scienze "Ruggero II di Sicilia" di Palermo. La sua poesia è meditazione alla ricerca del volto di Dio, un dialogo continuo con chi ci trascende e ha donato il suo unico Figlio per la nostra salvezza.

Una preghiera

Vorrei poter squarciare le nuvole con le mani ed aprirmi un varco verso il sole per gustare l'ebbrezza della luce. Nel silenzio della notte ho gridato alle stelle che hanno lacrimato all'orizzonte e mi sono rinchiuso a ruminare la mia pena.

Destinato a vivere nel rimpianto di un paradiso perduto, mi aggrappo alle illusioni trascurando il bene ricevuto. Ora ti prego: prendimi, Signore,

poiché si è fatto tardi e non vedo più la tua stella brillare alta sul mio cammino.

Spero solo che il tuo Angelo mi colga con le braccia incrociate sopra il petto, intento a recitare una preghiera.

Sete di luce

Scandisco il tempo percuotendo con le dita sopra una lastra di cristallo e i ricordi del passato mi assalgano a frotte come un esercito schierato

pronto a dare battaglia. Io non ho la forza di resistere, prigioniero del fascino che indora anche le pieghe più nascoste che coprono il mio soffrire. Ma il desiderio di un futuro tanto vagheggiato non si rassegna a soccombere, nonostante il vuoto che mi circonda e non consente di scorgere un chiarore lontano. Ho sete di luce, Signore, di una luce che bruci tutte le mie scorie accumulate nel tempo e splenda come la gaia stella del mattino.

l'angelo

MEDICINA SCOLASTICA Bilancio delle attività in provincia di Enna

La prevenzione nelle scuole

Il Servizio di Medicina Scolastica dell'Azienda USL 4 di Enna ha svolto, nell'anno scolastico 2007-2008, un'intensa attività sanitaria nelle scuole dell'obbligo della Provincia di Enna. Sono stati visitati 6509 alunni di seconda, terza e quarta elementare e prima e terza media. Particolare attenzione è stata rivolta agli screening (ortopedico, oculistico, otorino, odontoiatrico, dermatologico ed auxologico), traendo per i piccoli scolari non solo benefici di prevenzione individuale ma anche benefici di grande interesse collettivo.

Grazie alle visite effettuate, 2501 alunni sono stati inviati ai centri specialistici di secondo livello per un maggiore approfondimento diagnostico-curativo. Inoltre è stato ottimale il connubio tra le attività delle visite e le attività di educazione alla salute svolte da tutti i medici scolastici del Servizio materno infantile il cui Capo servizio è la dr.ssa Marilina Liuzzo.

Tra i dati rilevati dalla sta-

tistica annuale, il coordinatore della Medicina Scolastica, dott. Rosario Colianni, riferisce che le patologie a maggiore interesse sociale sono sempre quelle relative allo screening ortopedico (incidenza del 12,6%), odontoiatrico (incidenza del 33%), oculistico (incidenza del 42%) ed auxologico (incidenza del 40%). Sono stati inviati agli specialisti di branca: 317 alunni per l'ortopedia con particolare attenzione alle patologie della colonna vertebrale, 1051 alunni per l'oculistica per disturbi visivi quali l'astigmatismo, la miopia e l'ipermetropia, 829 per l'odontoiatria, per carie e malocclusioni, 262 per obesità di primo e secondo grado e 42 alunni per ipostaturalismo.

Inoltre dai controlli di approfondimento di secondo



Le Unità Operative di Medicina Scolastica

livello per la branca auxologica sono stati trovati 3 bambini con disturbi della tiroide. Sono stati attenzionati, sia con i genitori sia con i ragazzi, i necessari accorgimenti per una buona prevenzione delle patologie della colonna vertebrale come un corretto acquisto dello zaino e suo ottimale caricamento e corretta posizione da seduti sul banco di scuola e a casa durante lo studio o davanti alla televisione, difatti, è stato appurato che tanti sono i piccoli che guardano la TV sdraiati in

maniera scomposta su divani e poltrone. Un'altra tematica che ha condiviso la sensibilità dei genitori è quella della sana alimentazione, promuovendo sempre la dieta mediterranea e l'utilizzo di tanta frutta e verdura poco gradite e consumate dagli

alunni. Nell'anno scolastico 2008/2009 appena iniziato sarà effettuato su tutti i bambini frequentanti la terza elementare lo screening per lo studio del piede con particolare attenzione per il piede piatto o cavo. A tal proposito, il servizio di medicina scolastica è stato dotato di strumenti necessari allo screening con l'acquisto da parte dell'AUSL di quattro podoscopi; uno per ciascun distretto.

G. R.

PIAZZA ARMERINA Organizzato da Paolo Orlando in collaborazione con il Rotary club

Gli amici di P. Pio nei luoghi del Santo

Anche quest'anno, come da ormai consolidata tradizione, dal 5 all'8 ottobre 2008, si è svolto il viaggio-pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo organizzato da Paolo Orlando, presidente del C.A.S.A. e coordinatore degli "Amici di P. Pio" di Piazza Armerina. Il gruppo, che ha annoverato tra i suoi partecipanti alcuni rappresentanti dei Rotary Club

di Alcamo, Canicattì, Grammichele sud Simeto, Enna, Piazza Armerina, oltre ai soci del Centro Armerino Studi Amministrativi e simpatizzanti del Frate Santo, ha visitato la cripta ove è stata ricomposta la salma di P. Pio, riesumata, come è ben noto, il 2 marzo scorso.

L'itinerario ha poi toccato varie tappe della cittadina nella quale è venerato il frate Santo, come la visita all'ospedale della "Casa Sollievo della Sofferenza" o l'emozionante via crucis, per poi proseguire con il centro storico, il monumento realizzato da Pericle Fazzini ed il Museo delle Cere, con la riproduzione di alcune fasi della vita del Santo. Tra le diverse escursio-

ni previste, quella enogastronomica alle cantine vinicole "D'Alfonso del Sordo" di San Severo. Altre tappe sono state San Marco in Lamis, con la visita dei Santuari di Stignano e di San Matteo.

A Monte Sant'Angelo, invece, il gruppo ha pregato all'interno del suggestivo Santuario-grotta di San Michele Arcangelo, famosa meta di pellegrinaggio d'età medievale. Un particolare saluto al gruppo anche da parte di Stefano Campanella, direttore di Tele Radio Padre Pio. Durante il viaggio di ritorno, infine, il gruppo è stato protagonista di un'escursione a sorpresa presso l'Aeroporto militare di Gioia del Colle, dove ha avuto la possibilità di ammirare da vicino i famosi Aero Fighters, velivoli di ultima generazione presenti nella base concludendo la meravigliosa esperienza di cultura, spiritualità e turismo con lusinghieri consensi da parte dei partecipanti.

Cristian Orlando



Gruppo Paolo Orlando Piazza Armerina a San Giovanni Rotondo 06 - 10 - 2008

segue dalla prima pagina

come fa visto che il pronto soccorso non ci sarà più?

Chi l'ha detto che non ci sarà più il pronto soccorso. Ci sarà, ma uscirà fuori dal circuito del 118. Cioè dalle patologie che arrivano al pronto soccorso portate dall'esterno. Per l'attività ordinaria dei posti letto che resteranno al Chiello il pronto soccorso resterà sempre disponibile. Anzi verrà potenziato tecnologicamente. Porteremo la telecardiologia e

l'immediato trasferimento assistito. A Piazza verranno fatte attività che oggi non ci sono, penso all'oculistica ed all'oncologia. Il 90% dei ricoveri ordinari si continuerà a fare.

Però i cittadini si sentono dire che l'ospedale chiude. L'ospedale non chiude.

Allora perché i medici protestano?

Protestano contro l'idea che si sono fatti del cambiamento. Che non corri-

sponde alla realtà.

Quindi può rassicurare i cittadini?

Ma certo! Possono stare tranquilli. Anche se molti di loro da un lato si lamentano che la sanità non funziona dall'altro vorrebbero che le cose rimanessero così come sono.

Agostino Sella

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

<http://mariedenazareth.com>

Il sito del centro internazionale "Marie de Nazareth" è tradotto in 13 lingue tra cui il cinese, l'arabo e il giapponese. Ben strutturato con interessanti rubriche permette di conoscere e approfondire con semplicità alcuni aspetti riguardanti la Madre di Gesù. La prima rubrica dal titolo "Vita a Nazareth" descrive la vita quotidiana a Nazareth, la quotidianità della Santa Famiglia e le virtù della Vergine Maria. Di grande interesse mariologico è la rubrica "Panorama della vita di Maria" che accoglie il profondo signifi-

ficato della missione di Maria e la sua presenza nella vita della Chiesa. Segue la rubrica "Dottrina mariana" con i suoi sottocapitoli dai seguenti titoli "Chi è Maria", "La Verginità di Maria", "Maria e la concessione delle grazie" e "Il culto della Santa Vergine nella Chiesa". Altre rubriche "Maria nelle scritture" e "Maria negli scritti della Chiesa" arricchiscono la conoscenza dell'identità di Maria, Madre e Sposa. La rubrica "La preghiera a Maria", che rileva l'importanza della preghiera, contiene dei sottocapitoli dedicati alla Beata Vergine con riferimento al calendario liturgico e all'aspetto della spiritualità e della devozione mariana. Completano il sito "La Vergine e l'arte" con la storia delle icone e "Le Grandi

testimonianze mariane" riguardanti l'età patristica (100-1054) e il medioevo (1054-1492). Uno dei testimoni ad essere citato con una descrizione biografica è s. Agostino. Nel sito si fa cenno ad alcuni santuari mariani con un approfondimento riguardante il santuario d'Aparecida in Brasile, il santuario d'Altötting in Germania e il santuario di Loreto. Il sito da al visitatore la possibilità dell'iscrizione a "Un minuto con Maria" per ricevere, in e-mail e in abbonamento gratuito, meditazioni mariane di grande interesse.

a cura dei Giovani Insieme
(www.movimentomariano.org)
giovani.insieme@movimentomariano.org

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il protestantesimo pentecostale minoritario in Sicilia (II parte)

La Comunità Pentecostale "Tutto e Solo l'Evangelo" di Vittoria è una Chiesa pentecostale indipendente costituita formalmente come associazione religiosa. In base allo statuto, il pastore cura l'andamento spirituale e morale dei fedeli, amministra il battesimo e i matrimoni, e presiede a tutte le attività dell'Associazione. La Comunità è rimasta piccola e ha circa quindici membri. Ogni settimana si tengono riunioni su vari argomenti: il lunedì vi è il culto di adorazione, il mercoledì la predicazione della Parola, il venerdì lo studio biblico, e la domenica, nuovamente, la predicazione della Parola. La Comunità esercita un'influenza al di là della cerchia dei suoi membri tramite il bimestrale "Luca Pentecostale".

La Chiesa "La Nuova Via" di Partinico. Come dimostra una ricerca condotta dal CESNUR nel corso del 2005 nell'entroterra palermitano - ovvero nei Comuni che costituiscono l'arcidiocesi di Monreale - nella regione siciliana vi sono una pluralità di comunità, più o meno piccole, più o meno radicate, più o meno in collegamento con eventuali "Chiese madri" siciliane, nazionali o internazionali, le quali testimoniano la particolare ricettività del contesto territoriale rispetto al protestantesimo pentecostale. Una comunità davvero minuscola, ma non per questo insignificante, è la Chiesa Cristiana "La Nuova Via" di Partinico, diretta dal giovane pastore Paolo Agosta. Nato in una famiglia cattolica, dopo il servizio militare si trasferisce a Milano, dove - abbandonata la fede - si lascia andare a una vita disordinata che lo conduce sull'orlo del suicidio. Trattenuto dall'insano gesto da una Parola interiore di Gesù, si sente dire nel cuore: "Da questo momento la tua vita non ti appartiene più, poiché io mi prenderò cura di te, io ti riscatterò, e tu mi sarai strumento". Inizia così una nuova vita per il giovane siciliano, che si accosta con fiducia alla Bibbia. Entrato a far parte delle Assemblee di Dio, vi rimane per circa dieci anni, dopo di che se ne distacca per aderire alla Chiesa "La Parola della Grazia" di Palermo.

Distaccatosi anche da questa comunità, all'inizio del nuovo millennio fonda a Partinico la Chiesa Cristiana "La Nuova Via", d'impostazione tipicamente pentecostale e che conta una decina di fedeli. La Chiesa Cristiana "La Nuova Via" condivide l'impostazione ed è in collegamento con la "Comunità Cristiana Giubileo". La Comunità Cristiana Giubileo di Adrano, sorge nel 2000 a opera del pastore Giuliano Salmé, nato a Caltagirone nel 1942. Alla fine degli anni 1980, Salmé, la moglie Luciana e i figli Paola e Corrado frequentano le Chiese "Gesù Cristo è il Signore" di Catania, fondate dall'inglese Filippo Wiles e in seguito dirette dal pastore Ottavio Prato: sarà lo stesso Wiles, circa dieci anni dopo, a nominare pastore Giuliano Salmé, mediante l'imposizione delle mani. Oltre a Giuliano Salmé, la Comunità Cristiana Giubileo - la cui impostazione dottrinale è condivisa dalla Chiesa Cristiana "La Nuova Via" di Partinico riconosce la leadership di Corrado Salmé, pastore della comunità di San Giovanni la Punta (Ct).

Nel suo insieme, la Comunità Cristiana Giubileo conta oltre duecento fedeli, con un significativo ritmo di crescita, ed è molto attiva nella composizione di canti ispirati, all'ascolto dei quali è attribuita la testimonianza di persone convertite a Cristo, guarite nell'anima e nel corpo e addirittura rapite in spirito. Particolarmente nel caso del pastore Corrado Salmé, una centralità d'apostolato è data nel condurre la lode e l'adorazione durante conferenze e seminari, soprattutto per eventi dall'impostazione profetica.

amaira@tele2.it

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Barba
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 ottobre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA via Alaimo 36/46
Lussografica Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965